

*Fraseologismi in ottica plurilingue e contrastiva. I fraseologismi
contenenti nomi di animali in italiano, inglese e tedesco*

Isabella Ferron

*ISTITUTO ITALIANO DI STUDI GERMANICI
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SIENA*

Abstract: il contributo si prefigge lo scopo di studiare i fraseologismi che contengono nomi di animali in chiave contrastiva per le lingue italiano, tedesco e inglese in un'ottica di ricerca plurilingue. I fraseologismi contenenti nomi di animali sono interessanti sia dal punto di vista della linguistica cognitiva e contrastiva, come anche di didattica delle lingue, perché sono usati assai frequentemente nel linguaggio quotidiano, anche a un livello elementare di conoscenza della lingua. La prima parte del saggio è dedicata all'analisi contrastiva di questi fraseologismi nelle tre lingue scelte, mentre la seconda parte presenta una lezione incentrata su questa tipologia di fraseologismi in un corso universitario con studenti che conoscono l'italiano come L1, l'inglese come L2 e il tedesco come L3.

Parole chiave: fraseologismi, animali, plurilinguismo, analisi contrastiva

Abstract: The paper aims to analyze idioms that contain animal's names for the languages Italian, German and English in a plurilingual perspective. Idioms that are built with animal's names are particularly interesting, as they are frequently used in the everyday life, also at an elementary linguistic knowledge. In the first part the paper analyses and compares this kind of idioms in the three chosen languages; in the sec-

ond part it proposes a lesson about these idioms made in the Italian academic contest with students that have Italian as L1, English as L2 and German as L3.

Key words: idioms, animals, plurilinguism, contrastive analysis

1. Introduzione

→ Il presente contributo si prefigge l'obiettivo di indagare i fraseologismi contenenti nomi di animali attraverso un'analisi contrastiva per le lingue inglese, tedesco e italiano all'interno di una prospettiva di ricerca plurilingue (Arsenteva 2014). Le espressioni idiomatiche contenenti nomi e/o parti di animali sono ben studiati in ambito fraseologico¹, tuttavia, si ritiene interessante analizzarli nella combinazione delle lingue proposte, non solo dalla prospettiva della fraseologia contrastiva, in cui questa combinazione di lingue è ancora poco studiata, ma anche della didattica plurilingue (cfr. Ettinger 2007: 893-908; Jesenšek 2006: 137-147). Perché studiare i fraseologismi in un'ottica plurilingue? E perché quelli contenenti nomi di animali? I fraseologismi rappresentano un fenomeno linguistico assai specifico per ogni lingua: sono elementi fondamentali nella comunicazione simbolica e metaforica e permettono la concettualizzazione della realtà

1 Si rimanda alla bibliografia finale.

osservata². In modo particolare, i fraseologismi contenenti nomi di animali sono – assieme ai somatismi – frequentemente usati nel linguaggio quotidiano anche a un livello elementare di competenza della lingua. Gli animali partecipano da sempre alla vita dell'uomo e la convivenza con quest'ultimo si è modificata nel corso dei secoli come conseguenza di cambiamenti epocali, quali possono essere le epidemie, le grandi rivoluzioni industriali, le guerre e le migrazioni, ma si pensi anche al ruolo e al significato degli animali nella Bibbia e nelle narrazioni mitologiche e cosmogoniche. Il cambiamento della modalità di questa convivenza ha coinciso con uso meno frequente o con una ri-significazione di alcuni fraseologismi: un esempio è il modo di dire tedesco *auf den*

2 In senso lato si tratta di unità fraseologiche che sono legate alla cultura e alla mentalità di un popolo / nazione e che rappresentano, dal punto di vista della linguistica cognitiva, l'immagine linguistica di mondo. Questo concetto è stato coniato dai linguisti polacchi Bartmiński e Tokarski (1986): in modo particolare Bartmiński intende l'immagine linguistica del mondo (Bartmiński 2009: 213-222) come l'interpretazione della realtà, compresa nella lingua e verbalizzata in modi differenti. Questa realtà oggettiva può essere intesa come l'insieme delle opinioni, delle credenze sottoposte a un processo di categorizzazione e concettualizzazione da parte dei parlanti di una determinata lingua. I tratti distintivi di un oggetto, un fenomeno, che costituiscono la base semantica, sono inoltre sottoposti alle operazioni di selezione, semplificazione e classificazione in gruppi. Scegliendo tra questi tratti distintivi, il parlante crea delle configurazioni dell'oggetto o del fenomeno, vale a dire delle immagini degli stessi derivate dalla base semantica. Tali rappresentazioni del mondo, di un oggetto o di un fenomeno non corrispondono alla realtà fisica, ma a quella sociale, ossia alla realtà mentale di un dato soggetto culturale e vengono espresse attraverso il linguaggio, in modo particolare a livello lessicale-semantico. L'immagine del mondo compresa nella lingua contiene pertanto sia gli elementi universali che quelli specifici di una determinata comunità linguistica e culturale (Bartmiński 2009: 22-49; 76-87). Nel caso dei fraseologismi si tratta di una particolare rappresentazione dell'interpretazione della realtà fisica, di cui l'uomo fa esperienza attraverso il proprio corpo (cfr. il concetto di schemi cinestetici in Lakoff / Johnson 2002: 13 sgg.).

Hund kommen per indicare che qualcuno è caduto in basso, in rovina. In questa espressione il cane (probabilmente si pensava originariamente al cane randagio) è connotato negativamente; tale significato rispecchia un rapporto diverso rispetto a quello che si ha oggi con questo animale, diventato, in molte case, un membro effettivo del nucleo familiare.

→ Essendo parte del linguaggio quotidiano, i fraseologismi sono quindi decisivi per la naturalezza dell'uso linguistico: in quanto elementi della *langue*, ossia dell'aspetto sociale del linguaggio comune a tutte le lingue, come insieme di significanti e significati condivisi da una comunità linguistica che formano la *parole*, ossia la dimensione individuale della lingua, essi conferiscono una coloritura intenzionale al linguaggio. In linguistica essi sono considerati come fenomeni linguistici dal carattere particolare, determinato, in primo luogo, dalla fissità delle loro componenti lessicali. Attraverso di essi si analizzano non solo gli aspetti linguistici, ma anche quelli sociali, culturali e mentali legati a una determinata lingua. Essi mostrano il valore di un oggetto, in questo contesto di un animale, nelle diverse lingue e nelle culture da essi rappresentate. Pur derivando dall'esperienza della realtà, dalla percezione corporea dell'esperienza del mondo, possiedono anche una complessità pragmatica e semantica nell'unione di lingua e cultura. A tal riguardo, l'analisi proposta si prefigge di indagare sia l'aspetto morfo-sintattico che contenutistico, usando il criterio dell'equivalenza formale e semantica. Alla base delle seguenti riflessioni teoriche vi sono le seguenti questioni:

- I. nelle lingue europee i fraseologismi sono strettamente legati alla lingua di cui fanno parte e alla cultura che rappresentano, o presentano elementi internazionali?

- II. Da dove deriva loro significato simbolico?
- III. Vi è una corrispondenza emozionale o di giudizio?

→ Il presente lavoro è strutturato in due parti: una prima parte analizza un corpus di fraseologismi contenenti i nomi “cane”, “gatto” e “pesce” in inglese, tedesco e italiano (quelli analizzati sono cinquanta per ogni lingua, che qui, per motivi di spazio, sono ridotti a circa una decina per lingua), individuandone le convergenze e le divergenze morfo-sintattiche e semantiche, prendendo a modello la suddivisione formale di Korhonen (2007); una seconda parte, dal carattere glottodidattico, presenta un lavoro sui fraseologismi in ambito universitario con un gruppo di studenti italofoeni che studiano l’inglese come L2 e il tedesco come L3. Verranno esplicitati gli obiettivi del presente lavoro, il materiale usato e i risultati ottenuti.

2. I fraseologismi contenenti “cane”, “gatto” e “pesce” in inglese, italiano e tedesco

→ Prima di procedere nell’analisi contrastiva dei fraseologismi in questione, si ritiene necessario riprendere qui il concetto di fraseologismo alla base del presente lavoro: si rimanda alla definizione di Casadei (1995a: 335) che descrive i fraseologismi come l’insieme delle espressioni convenzionali, fisse, che costituiscono frasi fatte o modi di dire tipici di una lingua. La definizione di Casadei è quella di un insieme molto ampio ed eterogeneo che può comprendere polirematiche e frasi idiomatiche, proverbi, detti, formule e collocazioni. Un’altra definizione alla base del presente lavoro è quella più ristretta di Burger (2007: 14 sg.), per il quale i fraseologismi sono espressioni fisse e unità polilessicali appartenenti a una determinata lingua. Sono fisse nel senso che si tratta di una combinazione di elementi

lessicalizzati in questa forma o in altri varianti e polilessicali, perché costituiti da più parole. Comune a entrambe le definizioni è la definizione di fraseologismo come espressione convenzionale di una lingua caratterizzata dall’abbinamento di un significato fisso o poco modificabile a un significato non compositivo, ossia il significato letterale non è ricavabile dai singoli significati degli elementi che lo compongono. Si possono classificare i fraseologismi in tre categorie:

- I. funzionale: a questa categoria appartengono gli idiomi (significato fisso e diverso dalla somma dei significati degli elementi che lo compongono);
- II. semantica: dipende dal grado di lessicalizzazione dei componenti, ossia dal cambiamento/ modificazione del significato primario dei componenti. Si tratta di locuzioni che funzionano come insieme semantico;
- III. formale: distinzione grammaticale in base al carattere dei componenti (espressioni nominali, determinanti, indici fraseologici).

→ I fraseologismi tedeschi, inglesi e italiani che contengono nomi di animali presentano sostanziali differenze connotative condizionate da diversi fattori (storici, economici, culturali, sociali, legati alla tradizione, alla mentalità e alle usanze), tanto che gli animali evocano in alcuni casi associazioni simili, in altri casi sensazioni e giudizi completamente differenti (es. l’inglese *no room to swing a cat* indica che il posto in cui ci si trova è piccolo e affollato e non ha corrispondenti in tedesco e italiano). I tipi di fraseologismi analizzati per questo lavoro sono: fraseologismi, una componente dei quali è “cane”, “gatto”,

“pesce”, ossia i nomi di animali più ricorrenti; descrizioni di animali considerati esseri viventi (es. it.: essere né carne né pesce – ted.: weder Fisch noch Fleisch – ing.: be neither fish or fowl), ossia come forme elementari di vita che contribuiscono al processo dinamico di costruzione e ampliamento del lessico. Gli animali simboleggiano caratteristiche estetiche e interculturali e, assieme al linguaggio metaforico, rappresentano un modo di indagine del pensiero. In tutte e tre le lingue prese in esame inoltre, i fraseologismi non descrivono l'animale per quello che è, ma per come lo vede l'uomo.

→ I fraseologismi con nomi di animali sono dotati di un livello di astrazione medio, in cui molto spesso il nome è quello della specie o della razza, ma può esistere anche una relazione di iperonimia o iponimia, come ad esempio in tedesco nella coppia *Hund – Pudel* (cane – barboncino): il fraseologismo tedesco “wie ein begossener Pudel” corrisponde all'italiano “come un cane bastonato”, ma, invece di usare il termine “cane”, il tedesco usa l'iponimo “barboncino”. Le differenze possono riferirsi anche al sesso degli animali, come nelle espressioni idiomatiche “andare in vacca” o “prendere il toro per le corna”. I fraseologismi vengono qui analizzati sia in base al criterio dell'equivalenza (totale, parziale, nulla; cfr. Verdiani/ Giacoma/ Kolb 2001 e Piirainen 2012) sia in base a una classificazione formale con riferimento alla funzione grammaticale che l'espressione svolge in una determinata frase³.

→ I fraseologismi qui studiati possono essere suddivisi in due gruppi: quelli che hanno

3 L'analisi delle espressioni idiomatiche basata su questi tre aspetti è l'approccio utilizzato, ad esempio, nei lavori di Camugli-Gallardo (2003: 175-192), dedicati al confronto delle espressioni francesi con quelle italiane.

una forma frasale, ossia sono espressioni caratterizzate da autonomia sintattica, come “can che abbaia non morde”; quelli che funzionano come parti di frase. Questi ultimi si possono suddividere ancora in classi, in base a quale parte del discorso è rappresentata dalla testa dell'espressione: si avranno quindi fraseologismi verbali, nominali (predicativi), aggettivali o avverbiali. La tabella seguente mostra la classificazione di alcuni dei fraseologismi analizzati⁴:

4 Per i fraseologismi tedeschi e inglesi, nel caso di un'equivalenza semantica totale o parziale con quello italiano, non viene fornita la traduzione, come, ad esempio, per la forma frasale di cane o gatto.

Criteria formali	cane/Hund/ dog	gatto/ Katze/ cat	pesce/Fisch/ fish
forma frasale	Can che abbaia non morde / Hunde, die bellen, beißen nicht / to let the sleeping dog lie (= lasciar in pace il cane dormiente)	Il gatto che si morde la coda /die Katze beißt sich in den Schwanz / curiosity killed the cat (= dire a qualcuno di non immischiarsi in cose che non lo riguardano)	Non sapere che pesci pigliare / einen Fisch an der Angel haben (= avere in vista un buon affare) / to have other fish to fry (= avere altre cose importanti da fare)
verbale	starsene come un cane bastonato/ auf den Hund kommen (=andare in rovina) / go to the dogs (=andare in rovina)	fare la gatta morta/ die Katze im Sack kaufen (= comprare a scatola chiusa) / let the cat out of the bag (=svelare un segreto per errore)	Fare gli occhi da pesce lesso / die Fische füttern (= aver il mal di mare) / drink like a fish (=bere tanto)
Nominali (predicativi)	Cane grosso/ der innere Schweinehund (= avere poca volontà)	Quattro gatti/ a fat cat (= persona importante, ma che si comporta in modo inappropriato)	faule Fische (= bugie, espressioni stupide) / cold fish (= persona insensibile)
Nominali predicativi dal valore comparativo	Essere solo come un cane / treu wie ein Hund sein (=essere fedele come un cane)	Essere come cane e gatto / like a cat on hot bricks (= essere nervoso o stanco)	essere sano come un pesce / stumm wie ein Fisch sein (= essere muto come un pesce) / like a fish out of water
aggettivali			
avverbiali			

→ Non si sono inserite voci per le espressioni aggettivali e avverbiali, perché sono difficili da distinguere dalle espressioni verbali o presentano la struttura di una costruzione di paragone, come ben mostra il fraseologismo “treu wie ein Hund sein”/ “essere fedele come un cane”. In tutte e tre le lingue prese in esame, queste categorie vanno a sovrapporsi a quelle nominali e verbali. Dalla tabella si può inoltre notare come in alcuni casi non vi sia un fraseologismo che possa essere classificato secondo il criterio formale nominale, in modo particolare per l’inglese. Pur essen-

do presenti fraseologismi classificabili secondo quasi tutti i criteri formali, si può notare come in alcuni casi vi sia un’equivalenza parziale a livello formale:

- I. can che abbaia non morde / Hunde, die bellen, beißen nicht: il tedesco differisce dall’italiano per l’uso del plurale. Non vi è un fraseologismo inglese corrispondente;
- II. Il gatto che si morde la coda /die Katze beißt sich in den Schwanz: l’italiano usa

una frase subordinata relativa. Anche in questo caso, l'inglese presenta un'equivalenza nulla che può essere resa dall'espressione "things go round and round".

→ A livello di equivalenza semantica si può notare come non vi sia un'equivalenza totale, ma per la maggior parte parziale, ossia vi è equivalenza di significato, ma i fraseologismi divergono per altri fattori: vi è ad esempio un'equivalenza parziale tra il tedesco e l'italiano per il fraseologismo "essere sano come un pesce" – "gesund und munter wie ein Fisch im Wasser sein", ma nulla con l'inglese che, per esprimere lo stesso significato, usa l'espressione "as fit as a fiddle". Vi è un'equivalenza parziale per tutte e tre le lingue per i fraseologismi: essere "come cane e gatto" – "sich vertragen wie Hund und Katze / streiten wie Hund und Katze" – "to fight like cat and dog". Vi è invece un'equivalenza semantico-strutturale nulla per il fraseologismo italiano "fare la gatta morta" che in tedesco può essere reso con "sich dumm stellen" e in inglese con "to play up to sb."

3. I fraseologismi con nomi di animali all'interno della didattica plurilingue

→ Lo studio contrastivo della fraseologia, in modo particolare dei fraseologismi contenenti nomi di animali, nell'ottica di una didattica plurilingue ricettiva, permette di meglio indagare i processi di apprendimento di L2 o L3: il riconoscimento del fraseologismo e l'uso corretto nel contesto dimostra la padronanza di competenze linguistiche più estese, in grado di individuare anche gli elementi socio-culturali di una determinata lingua nel confronto con un'altra⁵. Per-

⁵ L'analisi linguistica contrastiva (tra due o più lingue) è un aspetto chiave di diversi approcci di didattica plurilingue che include anche la didatti-

mette inoltre di sviluppare l'interpretazione e la comprensione di situazioni reali attraverso la comprensione dell'immagine usata nel fraseologismo. Lo studio dei fraseologismi promuove non solo la comprensione della propria identità ma anche quella interculturale: rende gli studenti consapevoli della diversa collocazione e del diverso significato delle parole in lingue diverse. Si tratta di promuovere un plurilinguismo attivo, che permette non solo la comprensione, ma anche l'uso quotidiano di forme linguistiche miste, non solamente nel caso di persone immigrate che vivono in una situazione di plurilinguismo.

→ Gli aspetti importanti dei fraseologismi nell'apprendimento linguistico plurilingue sono:

- I. la polilessicalità, in base alla quale essi possono essere intesi nelle diverse lingue come fraseologismi, ma anche come composti e collocazioni;
- II. l'equivalenza semantico-strutturale nel sistema linguistico e nel contesto;
- III. la complessità (il loro significato non può essere dato letteralmente, ma dall'unione delle singole unità lessicali);
- IV. la vaghezza (è il caso dei fraseologismi metaforici che descrivono delle situazioni complesse, ma che nel contesto non sono legati a contenuti concreti);

ca dell'intercomprensione (Fjordvik / Roche 2019) e della lingua terziaria (es. apprendimento del tedesco attraverso l'inglese, Hufeisen / Neuner 2005). In un contesto glottodidattico l'analisi contrastiva ha lo scopo di favorire e promuovere la consapevolezza e la competenza linguistica, oltre che rafforzare e valorizzare il plurilinguismo.

V. l'espressività (qualità latenti che possono diventare effettive in un determinato contesto).

3.1 Proposta di lezione

→ La lezione è stata proposta a un piccolo gruppo di studenti (15 persone) del secondo anno della laurea triennale in Lingue per la comunicazione interculturale e d'impresa presso il Dipartimento di Scienze della formazione, scienze umane e della comunicazione interculturale dell'Università degli Studi di Siena. Questi studenti conoscono l'italiano come L1, l'inglese come L2 (già studiata durante il percorso scolastico) e tedesco come L3 (livello A2/B1). La lezione è stata presentata durante il corso di lingua e mediazione tedesca 2 (semestre invernale 2019/20).

→ Gli studenti vengono introdotti in primo luogo alla definizione di fraseologismo, al significato metaforico degli animali e all'importanza del confronto linguistico e culturale tra le tre lingue. I criteri di definizione dei fraseologismi vengono esplicitati per mezzo di esempi concreti che ne mostrano il senso figurato. Gli obiettivi globali della lezione sono: (1) promuovere la competenza fraseologica degli studenti nelle lingue studiate. L'identificazione e la comprensione dei fraseologismi avviene con l'aiuto di dizionari cartacei e online (Duden e DWDS per il tedesco, Collins per l'inglese, Treccani e Zingarelli per l'italiano); (2) incentivare lo sviluppo di strategie di comparazione linguistica e la capacità di riconoscere i processi di metaforizzazione presenti in tutte le lingue. I due esercizi proposti, concepiti in un'ottica plurilingue, favoriscono la riflessione linguistica e metalinguistica, la capacità di comparare due o più lingue, così come la trasmissione di strategie di analisi e comprensione.

Esercizio 1: Cosa sono i fraseologismi? Quali fraseologismi con nomi di animali conoscete o vi vengono in mente? In che contesto vengono usati?

Agli studenti viene chiesto di cercare nei dizionari cartacei e online il valore figurato/ metaforico dei sostantivi "cane", "pesce" e "gatto" e di fornire alcuni esempi, come si vede dalle pagine dei dizionari online consultati dagli studenti:⁶

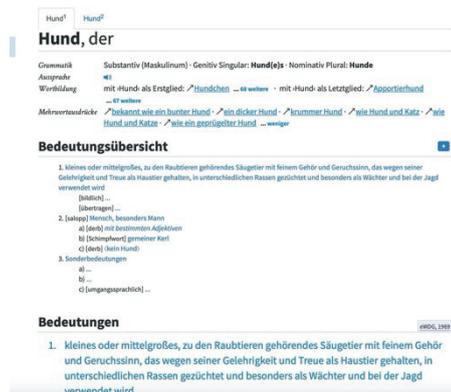


Figura 1: <https://www.dwds.de/wb/Hund> (consultato: 10.09.2020)



6 Si tratta di un esercizio importante, perché le voci di dizionario, descrivendo il termine di una lingua secondo procedure linguistiche, non rendono la complessità semantica del fraseologismo che è allo stesso tempo un fatto di cultura e un fenomeno linguistico e rimanda a un'analisi antropologica e scientifica (Bredthauer 2019: 127-143, Nied Curcio 2015: 445-468).

Figura 2: <https://www.treccani.it/vocabolario/gatto/> (consultato: 11.09.2020)

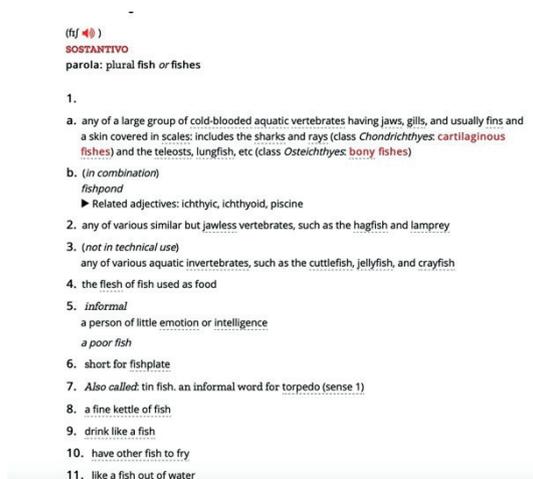


Figura 3: <https://www.collinsdictionary.com/it/dizionario/inglese/fish> (consultato: 13.09.2020)

Esercizio 2: dati alcuni fraseologismi tedeschi che comprendono la parola “cane”, alcuni fraseologismi italiani con “gatto” e inglesi con “pe-sce”, gli studenti devono cercare i fraseologismi nelle altre due lingue che possono avere un’equivalenza totale, parziale o nulla. Devono quindi indicare quali sono le somiglianze e/o differenze in riferimento al lessico e alla sintassi.

→ Es.: per il fraseologismo italiano “Can che abbaia non morde”, gli studenti devono indicare:

- I. se vi sono fraseologismi equivalenti in tedesco e in inglese e quale è il grado di equivalenza;
- II. indicare il significato denotativo;
- III. nel caso di un’equivalenza, gli studenti devono indicare se si tratta di un’equivalenza semantica, lessicale, morfo-sintattica;

IV. indicare con esempi il contesto d’uso del fraseologismo.

Fraseologismo ita. – ted. – inglese: Can che abbaia non morde – Hunde, die bellen, beißen nicht; non presente in inglese.

significato denotativo ita. – ted. – inglese: «chi minaccia non è pericoloso» (Zingarelli) – «wer laut schimpft, lässt es meist dabei verwenden» (Duden 11);

Esempi di utilizzo nel contesto denotativo ita. – ted. – inglese: «Prescrizione, Renzi: cane che abbaia non morde»⁷ – «Er droht ihr, hinterlässt seine schmutzigen Phantasien auf Band. Doris vermutet den Mann in der Nachbarschaft. Sie beruhigt sich selbst: Hunde, die bellen, beißen nicht»⁸;

Idiomaticità: identica;

Morfo-sintassi: parziale

→ La valutazione delle risposte ha portato ai seguenti risultati: gli studenti sono in grado di distinguere e individuare le caratteristiche morfosintattiche di un fraseologismo, ma non sempre il materiale lessicale, ad esempio un significato generale simile, ma una struttura sintattica completamente diversa. Gli studenti riconoscono i significati simili (equivalenza semantica) e di conseguenza li classificano secondo le interferenze intralinguistiche (le spiegazioni dei dizionari servono come *tertium comparationis*). Conoscono i significati figurati; solo un piccolo gruppo ha avuto difficoltà nel collegare e indivi-

⁷ <http://www.ilnuovotribuno.it/prescrizione-renzi-cane-che-abbaia-non-morde/> (consultato: 12.09.2020).

⁸ <https://www.redensarten-index.de/suche> (consultato: 12.09.2020).

duare l'equivalenza semantica tra i fraseologismi delle tre lingue prese in esame. Tutti gli studenti sono stati in grado di ordinarli in base alle caratteristiche formali. Solo una piccola parte di studenti non è riuscita a riconoscere il significato figurato.

Considerazioni conclusive

→ Se si osservano i fraseologismi presi in considerazione, si possono suddividere negli internazionalismi che non creano alcun problema di comprensione (es. essere/ litigare come cane e gatto) e fraseologismi che presentano relazioni più complesse di equivalenza parziale o addirittura nulla. Dall'analisi di questa relazione di equivalenze sono emerse alcune problematiche sulla possibile modalità di determinare la frequenza dell'uso di questi fraseologismi. Essendo i fraseologismi una categoria solo relativamente stabile, essi presentano spesso delle varianti sia nel significato che nell'utilizzo dovute, ad esempio, alle differenze linguistiche regionali e dialettali che rendono complessa una loro classificazione definitiva.

→ In una prospettiva di didattica plurilingue, i risultati ottenuti dagli studenti hanno dimostrato come lo studio dei fraseologismi aiuti l'acquisizione linguistica grazie all'analisi contrastiva tra le tre lingue e favorisca inoltre la riflessione intra- e metalinguistica degli studenti. I due esercizi erano mirati a consolidare la competenza fraseologica, quindi la conoscenza del significato figurato dei fraseologismi, l'acquisizione di nuovi e lo sviluppo di strategie per identificarli, comprenderli e usarli nel contesto corretto.

Bibliografia

ARSENTEVA, Elena (2014), *Phraseology in Multilingual Society*, Cambridge Scholars Pub., Newcastle upon Tyne.

BARTMIŃSKI, Jerzi (2009), *Aspects of Cognitive Ethnolinguistics*, ed. by Jörg Zinken, Equinox, London.

BOERS, Frank (c2008), *Cognitive Linguistics Approaches to Teaching Vocabulary and Phraseology*, De Gruyter, Berlin.

BREDTHAUER, Stefanie (2019), "Sprachvergleiche als mutlinguale Scaffolding-Strategie", *Zeitschrift für Interkulturellen Fremdsprachenunterricht*, 24, 1, 127-143.

BURGER, Harald / DOBROVOL'SKIJ, Dmitrij / KÜHN, Peter/ NORRICK, Neal R., eds. (2007), *Phraseologie. Ein internationales Handbuch der zeitgenössischen Forschung*, De Gruyter, Berlin / New York.

CAMUGLI-GALLARDO, Catherine (2003), "Qu'est-ce que tu chantes là? Syntaxe et Lexique dans le cadre des expressions métaphoriques figées", in Mejri, Salah (ed.), *Cahiers de Lexicologie*, 82, 1, 175-192.

CASADEI, Federica (1995a), "Per una definizione di 'espressione idiomatica' e una tipologia dell'idiomatico in italiano", *Lingua e stile*, 2, 335-358.

COLLINS, <https://www.collinsdictionary.com>.

- DE GIOVANNI, Cosimo, ed. (2017), *Frasesologia e paremiologia: passato, presente e futuro*, Franco-Angeli, Milano.
- DONALIES, Elke (2009), *Basiswissen deutsche Phraseologie*, Francke, Tübingen.
- DUDEN 11 (2013), *Redewendungen. Wörterbuch der deutschen Idiomatik*, Duden Verlag, Berlino.
- DUDEN, <https://www.duden.de>.
- DWDS (Digitale Wörterbuch der deutschen Sprache), <https://www.dwds.de>.
- ERHARDT, Claus (2012), "Phraseologie im universitären Deutschunterricht. Ein Vorschlag zur Integration von Spracherwerb, Sprachreflexion und Landeskunde", in Birk, Andrea M. / Buffagni, Claudia, eds., *Linguistik und Sprachdidaktik im universitären DaF-Unterricht*, Waxmann, Münster, 81-104.
- ESSIG, Rolf-Bernhard (2008), *Wie die Kuh aufs Eis kam. Wundersames aus der Welt der Worte*, 4. Auflage, Aufbau Verlag, Berlino.
- ETTINGER, Stefan (2007), "Phraseme im Fremdsprachenunterricht", in Burger, Harald / Dobrovolskij, Dmitrij / Kühn, Peter/ Norrick, Neal R., eds., *Phraseologie. Ein internationales Handbuch der zeitgenössischen Forschung*, De Gruyter, Berlin / New York, 893-908.
- FIEDLER, Sabine (2007), *English Phraseology: A Coursebook*, Narr, Tübingen.
- FJORDERVIK, Anneli / ROCHE, Jörg, eds. (2019), *Angewandte Kulturwissenschaften*, Tübingen, Narr Fracke Attempto.
- HUFEISEN, Britta / NEUNER, Gerhard, eds. (2005²), *Mehrsprachigkeitskonzept – Tertiärsprachenlernen – Deutsch nach Englisch*, Strasbourg, Europarat.
- JESENŠEK, Vida (2006), "Phraseologie und Fremdsprachenlernen. Zur Problematik einer angemessenen phraseodidaktischen Umsetzung", *Linguistik online*, 27, 2, 137-147, <https://bop.unibe.ch/linguistik-online/article/view/747>.
- KORHONEN, Jarmo (2007), "Probleme der kontrastiven Phraseologie", in Burger, Harald / Dobrovolskij, Dmitrij / Kühn, Peter/ Norrick, Neal R., eds., *Phraseologie. Ein internationales Handbuch der zeitgenössischen Forschung*, De Gruyter, Berlin / New York, 574-589.
- KÜHN, Peter (1992), "Phraseodidaktik. Entwicklungen, Probleme und Überlegungen für den Muttersprachenunterricht und den Unterricht DaF", *Fremdsprachen Lehren und Lernen*, 21, 169-189.
- LAKOFF, George/ JOHNSON, Mark (1980), *Metaphors We Live By*, Chicago Press, Chicago.
- LAKOFF, George/ JOHNSON, Mark (2002), "Why cognitive linguistics requires embodied realism", *Cognitive Linguistics*, 13, 3, 245-263.
- NIED CURCIO, Martina (2015), "Wörterbuchbenutzung und Wortschatzerwerb. Werden im Zeitalter des Smartphones überhaupt noch Vokabeln gelernt?", *Info DaF. Themenreihe Wörterbücher für Deutsch als Fremdsprache*, 5, 445-468.
- PIIRAINEN, Elisabeth (2012), *Widespread Idioms in Europe and Beyond. Toward A Lexicon Of*

- Common Figurative Units*, Lang, Frankfurt a. M.
- PIRZL, Marie-Luise (2018), *Creativity in English as a Lingua Franca: Idiom and Metaphor*, De Gruyter, Berlin.
- PITTÀNO, Giuseppe (1992), *Frases fatte capo ha. Dizionario dei modi di dire, proverbi e locuzioni*, Zanichelli, Bologna.
- QUARTU, Bruna M. (1993), *Dizionario dei modi di dire della lingua italiana*, Rizzoli, Milano.
- Redensarten-Index, Online-Wörterbuch für Redensarten, Redewendungen, idiomatische Ausdrücke, feste Wortverbindungen*, <https://www.redensarten-index.de/suche.php>.
- RIEHL, Claudia M., (2014); *Mehrsprachigkeit. Eine Einführung*, Wissenschaftliche Buchgesellschaft, Darmstadt.
- ROVERE, Giovanni (2003), "Phraseme in zweisprachigen Wörterbüchern mit Italienisch und Deutsch", *Lexikographica*, 19, 119-139.
- SOUTET, Olivier (2018), *La phraséologie contrastive*, Honoré Champion Éditeur, Parigi.
- TRECCANI, <https://www.treccani.it>.
- VERDIANI, Silvia / GIACOMA, Luisa / KOLB, Susanne (2001), *Guida all'uso del dizionario di Tedesco*, Zanichelli, Bologna.
- ZINGARELLI, Nicola (2003), *Lo Zingarelli 2004. Vocabolario della lingua italiana*, Zanichelli, Bologna.

→ Isabella Ferron ha studiato lingue e letterature straniere presso l'Università Ca' Foscari di Venezia. Si è poi addottorata presso la Ludwig-Maximilians-Universität di Monaco di Baviera. È attualmente assegnista di ricerca (Postdoc) presso l'Istituto Italiano di Studi Germanici di Roma e docente a contratto di Lingua tedesca presso l'Università di Studi di Siena e l'Università degli Studi di Padova. I suoi interessi scientifici riguardano la linguistica storica, la sociolinguistica, la linguistica cognitiva e il rapporto tra lingua e letteratura.

Indirizzo di posta elettronica: ferron@studigermanici.it – isabella.ferron@unisi.it

Profilo bio-bibliografico